

# Bergamo, città di mafia

14 mar 2011 | Categoria: [articoli](#), [prima pagina](#)

ShareThis

di Matteo Zola



Non piacerà sentirlo, ai bergamaschi, di vivere in una delle città con più alta presenza mafiosa al Nord Italia. Il capoluogo orobico, caposaldo di quella Lega Nord che predica la superiorità morale del nord operoso, non è immune alla metastasi della criminalità organizzata che, da queste parti, si ostinano a ritenere corpo estraneo prodotto, semmai, dall'immigrazione dal meridione. I dati diffusi da Bankitalia, e dal suo governatore Mario Draghi, raccontano invece un'altra storia. Non dell'infiltrazione mafiosa in un tessuto sano, a confermare la tesi dell'estraneità, ma di un forte controllo e radicamento sul territorio da parte delle cosche che fanno affari con imprenditori locali.

“Ma quali infiltrazioni” sbotta Rocco Artifoni, rappresentante bergamasco di Libera: “A Bergamo ormai c'è una vera e propria presenza mafiosa. E' positivo che la dichiarazione di Mario Draghi abbia avuto una grande risonanza mediatica, perché la consapevolezza su quello che accade in provincia è troppo scarsa. L'idea di infiltrazione implica un tessuto buono che viene contaminato da un virus, invece qui ci sono parti di territorio in mano alle cosche mafiose” commenta Artifoni sulle colonne di *Affaritaliani.it*. I dati di Bankitalia lo confermano, indicando Bergamo come città lombarda più colpita dalla mafia dopo Milano. Fra il 2004 e il 2009 le denunce per associazione a delinquere di stampo mafioso si sono infatti concentrate per quattro quinti nelle province di Milano, Bergamo e Brescia.

E i casi di mafia in provincia non sono pochi. Artifoni li snocciola uno ad uno mostrando come di campanelli d'allarme ce ne siano stati parecchi nel corso degli anni. A partire da tempi lontani. Già nel maggio 1990 in un casolare di Rota Imagna fu scoperta la prima raffineria di eroina del Nord Italia gestita da Cosa nostra. Altri episodi sono legati alla costruzione della quarta corsia dell'autostrada A4 Milano-Bergamo e i cantieri lombardi dell'Alta Velocità ferroviaria. “Bergamaschi e calabresi hanno collaborato nel truccare le carte per aggirare i controlli antimafia”. E ancora, una serie di omicidi che fanno di stampo mafioso-camorristico. “Nel 2007 un collaboratore di giustizia di Castelli Calepio, arrestato per droga, fu ucciso con tre proiettili all'addome mentre rientrava al carcere, secondo il regime di semilibertà. Pochi mesi dopo fu ammazzato anche l'uomo che lo accompagnava, testimone scomodo del delitto. Nel novembre 2009 – aggiunge Artifoni – un imprenditore edile di origine campana, da una ventina di anni residente nella bergamasca, è stato ucciso con quattro colpi di pistola davanti allo stadio di San Siro a Milano in pieno giorno: era coinvolto e indagato in un'inchiesta della Direzione Investigativa Antimafia, che aveva consentito di smantellare un'organizzazione della 'ndrangheta lombarda”.

Arriviamo così a tempi più recenti. Il 12 maggio 2010 ad Almenno San Bartolomeo è stata sequestrata un'abitazione, dove – secondo gli inquirenti – veniva raffinata la droga smerciata in Lombardia, Emilia e Liguria, nell'ambito di un traffico di stupefacenti dalla Colombia all'Italia. L'8 giugno 2010 a Caravaggio è stato arrestato un appartenente alla 'ndrangheta, con l'accusa di associazione mafiosa ed estorsione. Senza dimenticare che il superlatitante di mafia Gaetano Fidanzati, boss del narcotraffico e capo della famiglia Arenella, si nascondeva a Parre, in Val Seriana. “In questi anni in provincia di Bergamo quasi una ventina di immobili sono stati sequestrati alla criminalità organizzata: alcuni di essi si trovano a Suisio, Brembate, Seriate, Dalmine, Cornalba, Alzano Lombardo, Foppolo, Lovere e Berbenno”.

Un panorama criminale in cui, secondo Artifoni, si intrecciano fenomeni di criminalità organizzata tradizionale, ossia di stampo 'ndranghetista, camorrista, mafioso, e gruppi criminali stranieri, attivi soprattutto nei settori della droga, della armi, della prostituzione e delle ecomafie. “Un fenomeno sottovalutato – conclude Artifoni – e molti, più o meno consapevolmente, continuano a pensare che le mafie siano un problema del sud o comunque estraneo al contesto territoriale bergamasco. Persiste un'immagine di questa provincia non corretta, troppo mitizzata”.

La reazione della Lega Nord non si è fatta attendere, a confermare e riprodurre quello stereotipo di sanità morale che renderebbe la bergamasca immune dal male mafioso: “La mafia a Bergamo? Io in provincia non ho mai visto una coppola”. Così Ettore Pirovano, presidente della Provincia orobica e parlamentare leghista, intervistato da *Affaritaliani.it*, replica ai dati di Bankitalia, semplicemente negandoli in nome di un atavico ‘la mafia non esiste’. E si dice “molto tranquillo” il presidente Pirovano “perché noi come istituzione siamo molto attenti a questo tema. Nei miei due anni di presidenza posso dire di non aver mai avuto contatti con infiltrazioni di stampo mafioso”.